

BMTA 2021

Gazzetta del Sud
Venerdì 26 Novembre 2021

Speed Speciale III

Il neo presidente del Consiglio regionale ha le idee chiare su come potenziare il **turismo archeologico**

Mancuso: la nostra terra è di rara bellezza

U

n rilancio possibile e a portata di mano. «Il turismo è la marcia in più per la ripresa economica della Calabria». Ha le idee chiare il neo presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso. È l'occasione della Borsa mediterranea del **turismo archeologico** che si svolge in Campania, a Paestum, rappresenta una vetrina importante per la Calabria che figura come uno degli espositori. «Archeologia e turismo sono un binomio fondamentale per la nostra regione e nelle linee guida della nuova legislatura ci sono tutte le idee per favorire sempre più la presenza turistica in Calabria. Terra archeologica per eccellenza, la Calabria si gioca il rilancio puntando sulla sua storia e sulle sue bellezze. E a Paestum le bellezze regionali sono state già apprezzate e parecchio». Mancuso è convinto che la classe politica che è stata chiamata da poco tempo ad amministrare la Regione ha la ferma volontà di puntare molto sullo sviluppo dell'offerta turistica. E questo appuntamento di Paestum è solo l'inizio di una nuova stagione. La Borsa mediterranea del **turismo archeologico** rappresenta «un'innovativa mostra internazionale di tecnologie multimediali, interattive e virtuali;

luogo di approfondimento e divulgazione di temi dedicati al turismo culturale ed al patrimonio; occasione di incontro per gli addetti ai lavori, per gli operatori turistici e culturali, per i viaggiatori, per gli appassionati; opportunità di business con il Workshop con i Buyer esteri selezionati dall'ENIT e i tour operator nazionali dell'offerta del turismo culturale ed archeologico» si legge nel programma completo dell'importante iniziativa.

Ecco che il presidente del Consiglio regionale Mancuso si dice convinto che «quella di Paestum è un'occasione importante per imprimere la giusta marcia in un settore, quello del **turismo archeologico**, che muove una importante fetta dell'economia italiana anche al tempo della pandemia». Mancuso ricorda come in tema di parchi archeologici «la Calabria non ha nulla da invidiare ad altre regioni italiane ma ciò che serve a noi è quello di rilanciare l'immagine a livello nazionale e internazionale. Aumentare le possibilità di servizi e diversificare l'offerta».

Un'idea, come si diceva in apertura di questo scritto, chiara e precisa quella espressa da Mancuso che punta tutto sulla condivisione di un percorso di crescita turistica e di rilancio delle potenzialità calabresi. A Paestum una prima tappa importante ma ora tocca alla Calabria organizzarsi e rilanciarsi al fine di procedere con un rinnovato slancio e un rinnovato ottimismo perché le basi ci sono e sono anche tante e robuste. L'impegno della Regione in questo senso, promette Mancuso, sarà costante e senza soluzioni di continuità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Idee chiare Il neo presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso e sotto il palmarium di Palazzo Tommaso Campanella



“ Sembra di vivere in un angolo della terra baciato dalla fortuna. Aria buona, acque pure e leggere, mare e montagna che si fondono: questo è l'Aspromonte, con le sue bellezze naturali da mostrare, con i suoi pini alti come uomini d'altri tempi, con i suoi faggi dalla bellezza leggiadra, con i suoi abeti quasi timorosi, ma eleganti e gentili. ”

Mina Morena

Un patrimonio che ancora mostra tracce di sé nel vasto territorio aspromontano, e che oggi comincia a diventare motivo di interesse per gli escursionisti e i ricercatori, che lentamente, ne stanno riportando alla luce le tracce: queste orme raccontano di un Aspromonte maestoso per i suoi boschi secolari, fresco per le sue acque tumultuose, sacro per la valle protetta dagli occhi della Madonna della Montagna, unico per quel santuario che allontana la morte e spegne ogni piaga, inimitabile per le storie millenarie di civiltà che qui si sono originare e qui hanno vissuto. L'Aspromonte è lo scenario di queste storie: uno scenario spesso circoscritto, percorso dal vento di grandi orizzonti, dove gli avvenimenti sono peripezie di gente comune, di Re e grandi condottieri, ma un senso dell'infinito le attornia, così come i tempi della natura e del paesaggio circondano il respiro breve di un fiore che vi affonda le radici. Certo, siamo abituati a leggere le epoche attraverso le vicende degli uomini e non tanto dei luoghi del vissuto, quasi relegati a un ruolo marginale, coprotagonisti di questo momento definito "Antropocene", ma la realtà dei fatti racconta tutta un'altra condizione.

I luoghi, in un certo senso, fanno la storia tanto quanto gli uomini; partecipano con le loro caratteristiche a definirne i contorni con rare sottigliezze che hanno sviluppato forme colorite e variegate che noi definiamo "Culture": forniscono le risposte essenziali del vivere con numerosi spunti formali e la realtà che noi viviamo, non è altro che la paziente osservazione di tutti i fenomeni che in esso si svolgevano.

Così, l'Aspromonte, geologicamente immigrato e vagabondo, nella sua storia millenaria ha contribuito alla realtà socio-culturale del mondo mediterraneo e il suo ruolo è direttamente proporzionale alla sua posizione, solida e ferma in mezzo al mare nostrum.

Le migrazioni umane, sempre attive e necessarie al mondo, hanno trovato un punto solido nel quale s'affermarsi o per un po' o per sempre, situato al centro del grande crocevia tra oriente e occidente. Uno dei trait d'union tra queste due sponde del mediterraneo, un ponte ideale tra esse nel quale i secoli raccontano di scambi e interazio-

ni: tra quelle che hanno "fatto" il mondo occidentale. Ripercorrendo un po' i suoi passi storici noi ritroviamo la presenza umana in tutti i secoli, dalla preistoria fino all'epoca contemporanea; abitati neolitici ed eneolitici sono stati ritrovati tra le sue pendici, tra valli incastonate tra mare e monti, talvolta in ambienti rupestri, talvolta nei pianori costituiti dai suoi altipiani. Così l'età del bronzo, costellata di elementi archeologici che testimoniano i primi contatti commerciali con l'oriente e le prime osservazioni dei greci che, durante la prima età del ferro, non mancarono di occuparne le coste.

Per loro la conquista della montagna doveva essere un fattore importante, aleve di risorse ed essenziale all'espansione commerciale. In età classica fu stretto in una morsa militare e conquistato dai greci reggini e tacresi che se ne divisero le sponde. I sui boschi, da quel momento, divennero le flotte che solcarono il mediterraneo in lungo e in largo, con i pini per la pece e faggi, querce e castagni per le carene degli scafi.

Plonio fu il primo a sfruttarlo intensamente, tentando di soddisfare i suoi piani espansionistici, ma Augusto ne

approfittò qualche secolo dopo, costruendosi una flotta per diventare imperatore di un popolo centro italiano che subentrò al dominio greco e cartaginese del mediterraneo: i romani, che nel tempo, ne approfittarono delle doti, tanto che anche all'apice della loro potenza continuavano a prendere legname, questa volta comandati dal papa, il nuovo imperatore di Roma. I romani, detti oggi bizantini, non poterono che ereditare lo sfruttamento di questa terra scoprendone anche le potenzialità come granito (il basileus aveva addirittura una montagna tutta per sé (attuale monte Basilico). Gli stessi abitanti occuparono le sue ripide e selvagge propaggini invece che rimanere esposti agli attacchi dal mare, dai vicini arabi, neo governanti di Sicilia. E così, nascosti tra una valle e una montagna inaccessibile, l'Aspromonte è stato il baluardo della difesa cristiana contro l'avanzata musulmana, dilagante altrove; e il suo "abbraccio" ha caratterizzato una cultura rimasta in vita fino agli anni '50 del XX secolo. I normanni, non poterono che asservirsi ai suoi modelli, così come le numerose dominazioni nobilitari, che poco a niente incisero nella cultura aspromontana, se non nella modifica e trasformazione delle sue propaggini, spesso innescate da meccanismi di natura economica.

Una realtà che si è mostrata fondamentale in alcuni passaggi storici e che, in un certo senso, rappresenta una tappa del percorso di culture e popoli tra le grandi civiltà d'oriente e le neo nascenti civiltà occidentali. Un punto di passaggio obbligato da tempi antichissimi come d'insegnano letture importanti come Omero o San Paolo, tra i pilastri ideologici della cultura occidentale. Una montagna sul mare, uno scherzo geologico recente e sempre in movimento: una terra che necessita l'esplorazione e che potrà fornire, al mondo, nuove risposte sul flusso di uomini e idee tra oriente e occidente nel mondo mediterraneo antico oltre a dare nuove risposte contemporanee in tema di sostenibilità, fruizione, ricerca.



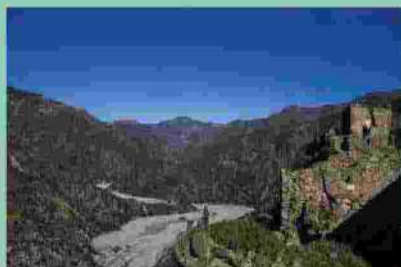
Sito Bizantino Tre Pizzi



Fiumara Amendolea



Terrazza Monte Limosa



Fiumara Amendolea

Fortino Greco Zomaro



Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte
Via Aurora, 1
Diamante di S. Stefano In Aspromonte (RC)
Tel. +39 0965 743 050 | Fax +39 0965 743 026
info.posta@parcoaspromonte.gov.it

www.parcaspromonte.gov.it



Sito Brichacorta Zomaro



LA MONTAGNA DI MEZZO

L'Aspromonte tra Oriente e Occidente



Sito archeologico Monte Ficocchia



Fortezza Bizantina di Pietra Castello